Anno V — Giovedì 20 Gennaio 1870 — N. 17

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

UDINE, 19 GENNAJO.

Il signor Ollivier è ogni giorno costretto a difendersi dagli attacchi violenti che gli sono mossi dalla sinistra, e jeri stesso ha dovuto, contro le accuse del deputato Gambetta, far appello al proprio passato per respingere la taccia ch'egli abbia fatto servire le sue opinioni a sgabello della propria fortuna. Nel tempo stesso che la sinistra concentra tutti i suoi sforzi per indebolire il primo ministero parlamentare, la vecchia destra capitanata da Rouher e da Forcade, fa del suo meglio per coronare gli sforzi della sinistra. Si sono già notati i primi attacchi mossi da Rouher nel Senato contro il signor Ollivier. Il signor Forcade si propone di fare lo stesso nel seno del Corpo Legislativo, e sarà specialmente nella questione del trattato anglo-francese che i due ex-ministri punteranno tutte le loro batterie contro il ministero attuale. In ogni modo o su questa questione o nelle interpellanze sulle candidature officiali e sull'Algeria, il signor Rouher è deciso a spiegare contro il ministero la più viva opposizione, disposto, nel caso che il suo attacco non giungesse ad abbattere il ministero, a perdere il suo posto di presidente al Senato.

Il *Monde* pretende sapere che il nostro ministro degli esteri ha mandato ai rappresentanti italiani presso le Corti straniere un dispaccio relativo alla questione romana, e nel quale egli dichiarerebbe di voler tener d'occhio il Concilio Ecumenico per additare alle Potenze le massime pericolose che potrebbero esservi proclamate e sancite. Sarebbe questa la missione che il signor Menabrea avrebbe già assegnato a sè stesso, e che il signor Visconti-Venosta intenderebbe di continuare. Questi poi, prevedendo che il concilio proclamerà dogmaticamente l'infallibilità del papa in materia di religione e di morale, e che consiglierà al Papa di conservare il potere temporale, esprimerebbe por di più nella sua nota circolare il convincimento, che le principali Corti dell'Europa non potrebbero che altamente commuoversi di fronte ad un simile attentato contro la pace del mondo. Il signor Visconti-Venosta incaricherebbe quindi gli agenti diplomatici italiani di annunziare a quelle Corti, che il Governo di Firenze è pronto ad appoggiare, ed anzi a prendere l'iniziativa, d'accordo con esse, di tutte quelle misure, che si reputassero proprie ad infrenare le prevedute esorbitanze del concilio, ed a costringere il papa ad abbandonare quel potere temporale, che tanto nuoce all'autorità religiosa.

La proposta tendente ad escludere dal trono spagnuolo i principi della casa Borbone e che i repubblicani volevano presentare alle Cortes è stata sospesa per non sappiamo che differenze insorte fra i firmatari di essa. Così si può dire che in Spagna nessuno sa decidersi a qualcosa di definitivo e di chiaro. Naturalmente, il paese risente tutti i danni di questo stato di cose, nel quale la confusione e l'incertezza sono erette a sistema. Una lettera da Madrid alla *Presse* di Parigi traccia a colori assai foschi le condizioni attuali della penisola iberica. «Voi non potete, dice il corrispondente del giornale francese, farvi una giusta idea di questo infelice paese, minato, scoraggiato, demoralizzato, ed, a quanto sembra, disperato per sempre. Il danaro manca da tutte parti, e la energia manca ancora di più. Pare che questo popolo abbia perduto tutta la sua forza; esso è abbattuto in guisa che nemmanco ha più il coraggio di reagire contro questa fatale atonia. Oh quali miserie! tutto languisce e si spegne; tutte le industrie sono morte, tutte le intraprese sono ruinate.» A tutto questo è poi da aggiungere il timore di un colpo di Stato che si va sempre più diffondendo negli animi.

La Prussia prosegue tranquillamente l'opera del suo riordinamento interno. La Camera dei Signori respinse il progetto di legge, già votato dalla Camera dei deputati, che affidava ai giurati il giudizio dei crimini e dei delitti di stampa. Il Parlamento federale è convocato per la fine di febbraio; il Parlamento doganale lo sarà verso il principio del 1871. Nel giornalismo, non abbiamo che a segnalare un articolo della *Posta* berlinese, la quale constata colla maggiore soddisfazione l'ottima accoglienza ricevuta dal principe ereditario di Prussia, nel suo recente viaggio in Italia, e soggiunge che gli effetti di quest'accordo amichevole fra le due nazioni, con cui è dimostrato come l'alleanza già stretta nel 1866 non sia dimenticata, si fanno risentire nelle colonie italiane dell'Oriente e segnatamente in Egitto, ove fra i nazionali italiani e prussiani esistono le migliori relazioni.

Fra gli scritti rivoluzionari sequestrati recentemente a Pietroburgo, la *Gazzetta di Posen* fa menzione di un opuscolo anonimo, nel quale è fatto un raffronto abbastanza ingegnoso fra la situazione presente della Russia e quella della Francia avanti la rivoluzione del 1789. L'opuscolo termina con queste parole: «La rivoluzione russa sarà molto più terribile e sanguinosa di quella francese del 1789 perchè il despotismo degli czar è molto più duro di quello dei re francesi, e perchè la società russa sorpassa di molto la francese in fatto di scostumatezza, di oscurantismo e di rozzezza.» È voce che questo opuscolo, penetrato nei circoli di corte, sparse nella famiglia imperiale la più profonda costernazione.

Il nome di Rumenia è divenuto l'appellativo ufficiale per lo stato della Moldo-Valachia, il quale nel trattato di Parigi, fu indicato col nome di Principati-uniti. Fu accettato senza riserva dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Prussia. La Francia non si è ancora chiarita su questo primo atto del principe di Hohenzollern verso l'emancipazione.

La Commissione internazionale, adunata al Cairo per esaminare la questione dell'ordinamento giudiziario in Egitto, adottò le proposte dei commissarii austriaci, in forza delle quali verrebbero istituiti tre tribunali di prima istanza, uno al Cairo, uno ad Alessandria ed il terzo a Zagazig, i cui membri verranno scelti in maggioranza fra giureconsulti europei e pagati dal Governo egiziano. Una Corte di appello risiederà ad Alessandria ed una Corte suprema al Cairo. Il *Mémorial diplomatique* dice che questi tribunali saranno misti e che i giudici europei che ne faranno parte saranno nominati per sei anni.

Pare che la Russia voglia mutare il suo rappresentante a Costantinopoli, generale Ignatieff, e intenda sostituirvi il principe di Gorciakoff. Questa deliberazione che è riferita dal *Vidovdan* di Belgrado, annuncierebbe l'importanza che d'oggi in poi, vuol dare il Governo dello Czar alla sua politica verso la Turchia. Sarà politica di pace o di guerra? Pare che non passerà il 1870 senza una risposta.

LETTERE PROVINCIALI

I.

Le relazioni fra lo Stato e le Chiese

all'illustre Senatore Scialoja

(Continuazione)

Noi non avremmo potuto ordinare la libertà e fondare lo Stato italiano coi principi aventi interessi e volontà opposte. La rivoluzione era necessaria, necessario era uno stato di guerra precedente alla libertà da fondarsi. La rivoluzione e la guerra erano una violenza; ma erano un atto di giustizia. La nostra rivoluzione era una difesa sociale contro le usurpazioni da altri consumate, un atto di giustizia straordinario, che non si poteva compiere colle forme ordinarie della legge, perché la legge non esisteva; la nostra guerra non era una aggressione, ma una rivendicazione. Rivoluzioni e guerre e lotte personali tra individui sono giustificate da questo diritto superiore che non è una violenza, dacchè tende a distruggere un ingiusto stato di violenza al diritto contraria.

La rivoluzione era necessaria in Italia anche per distruggere società parassite, le quali erano preordinate tutte contro la libertà ed il diritto nazionale. Non è libertà questa che mette altri in condizione di distruggere la libertà dello Stato, che è il naturale garante di tutte le libertà.

Per fondare lo Stato bisognava distruggere gli Stati; per fondarlo libero, bisognava distruggere le caste. Non potevamo fondare lo Stato italiano e lasciar sussistere le autonomie parziali. Non si avrebbe potuto lasciar sussistere il feudalismo, le fraterie, le corporazioni d'arti e mestieri come corpi chiusi, se si volevano la libertà ed uguaglianza civile, la libertà religiosa, la libertà economica e del lavoro. Le fraterie bisognava distruggerle, perchè esse rappresentano il passato, ed un passato funesto all'Italia, una perpetuità di mani morte non solo, ma di anime morte, essendo istituzioni petrificate contrarie al progresso sociale, e docile strumento della permanente ostilità del principato politico del papa re contro al Regno d'Italia.

Non si trattava di un affare finanziario, di 600 milioni da ricavarsi dall'asse ecclesiatico, per poscia abbandonare la Chiesa cattolica italiana in balia dei vescovi obbedienti in tutto al nemico politico dell'Italia. Si trattava di disfare le fraterie, povere, o ricche che fossero. Era insomma una rivoluzione necessaria, la quale doveva precedere l'ordinamento delle Chiese e delle loro relazioni collo Stato. Il torto è di non avere proceduto in questa parte, per dare l'esempio all'Europa della libertà religiosa vera.

Si dovrà accordare che la libertà non può consistere nel lasciar sussistere associazioni, le quali si prefiggono non soltanto uno scopo contrario all'esistenza dello Stato, ma anche antisociale. Noi non tollereremmo i Mormoni dell'America, non la setta degli evirati della Russia; perchè dovremmo tollerare i celibi associati e conviventi in un comunismo ozioso e sovente vizioso colle sostanze sottratte in perpetuo alla libera circolazione sociale ed alle successioni secondo le leggi? La libertà non consiste nel lasciar sussistere siffatte associazioni col pretesto di religione; ma nel permettere il libero esercizio di tutte le religioni, le quali non abbiano uno scopo immorale od antisociale, e nel tutelare colla legge comune il diritto di tutti.

Fare la legge comune per tutte le associazioni; ecco l'opera dello Stato. E questa è l'opera ormai urgente per lo Stato italiano, se non vuole trovarsi in urti continui ed in pericolo di offendere la stessa libertà, come accade per lo appunto presentemente.

Lo Stato non deve intromettersi in ciò che è affatto religioso: ma può e deve regolare la parte estrinseca delle associazioni religiose. C'è la sorveglianza politica, dalla quale nessuno Stato può esimersi, per l'obbligo di conservare sè stesso; e c'è la legge tutrice della libertà degli associati di questo genere, come di qualunque altro genere di associazioni.

Supponiamo il caso vergine; cioè che non si avesse di statuire per trasformare ordini vecchi, ma da fare una legge nuova per le libere associazioni religiose in Italia. Io porto un caso pratico come esempio, uno di quei casi che hanno tanto maggior valore, quanto più è di creazione spontanea. Lo piglio da Trieste, città italiana ma non nostra, dove questo fatto è di recente formazione.

Trieste era uno dei tanti liberi Municipii italiani, il quale, per non venire assorbito da Venezia, accettò il protettorato dei duchi d'Austria, salva la sua esistenza autonoma.

Fino ad un certo tempo quasi tutti gli abitanti di Trieste erano cattolici, divisi in alcune parrocchie, come di consueto. Ma crescendo quella città per il libero traffico e per essere la prima piazza marittima commerciale dell'Adriatico, presto si trovarono formate coll'associazione spontanea dei professanti altri riti religiosi delle libere comunità. Ci furono la comunità israelitica, la luterana, l'elvetica, l'anglicana, la greco-orientale, la greco-slava, e ci fu altresì qualche principio dell'armena, della musulmana, della greco-cattolica ecc. Ad ognuna di queste comunità appartennero quelle famiglie che vollero, che sostennero proporzionalmente le spese del culto, che elessero liberamente i loro amministratori, o fabbricieri che si vogliano chiamare, ed i ministri del culto, o preti, o parrochi. Lo Stato non pose alla libertà degli associati che certi limiti

---

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

CASA DI RICOVERO E D'INDUSTRIA.

(Vedi i n. 3, 9, 10, 11, 13 e 15).

Nel Borgo detto Pacchiuso della città di Udine esiste un grandioso fabbricato di costruzione recente, sulla cui porta sta la scritta: *Casa di ricovero*. Ed entrati, vedonsi corridoj che per tre lati si estendono comprendendo un cortile, chiuso sul quarto lato da alta muraglia. D'ogni intorno stanze spaziose; e saliti al piano superiore, trovansi sale che servono da dormitoj o da infermerie, in ognuna delle quali s'incontrano poveri vecchi, o donne politamente vestite, ma aventi sul viso l'impronta della miseria. E mentre alcuni per gli acciacchi dell'età giacciono sui proprii letti, altri sono occupati in qualche lavoro; e così dicasi delle donne. Talvolta a conforto dell'anima, gli uomini da una parte e le donne dall'altra (divisi da grate di ferro) vengono a pregare in un Oratorio, che loro ricorda la Croce, sintesi sublime d'ogni dolore. E in quel recinto, que' meschini sono trattati con umanità, e costituiscono una numerosa famiglia, cui la carità di generosi benefattori alimenta.

La quale carità è in certo modo simboleggiata dall'effigie d'un nostro concittadino, Girolamo Venerio, illustre nei fasti della scienza e più nella cronaca del ben fare, che su marmoreo piedestallo vedesi vicino la porta d'ingresso (1). E quando dopo aver visitato la Casa di Ricovero (non esclusi i cortili, le ortaglie, la lavanderia, la stalla delle armente, ed altri locali addatti ai varii bisogni, contenuti su una superficie di pertiche censuarie 15,85,5) si esce di là commossi e più fiduciosi, nasce vivo desiderio nel cuore che la Casa di ricovero possa allargare a maggior numero d'infelici il suo beneficio.

Il Ricovero pei vecchi in Udine è, come dissi, di fondazione recente. E fu appunto dalla liberalità del Venerio (il quale ogni suo avere legava a scopi di beneficenza) che gli Udinesi vennero sospinti a costruirlo, e a provvedere così ad un bisogno della città.

E che un vero e grave bisogno esistesse, ne fa fede il proclama per la fondazione della *Casa di ricovero e d'industria*, in data 22 dicembre 1844, sotto cui leggonsi i nomi del Podestà conte cav. Antonio Beretta, e dei signori conte Nicolò Frangipane canonico, Pisolini Giov. Batt. canonico, Fabio marchese di Colloredo, conte Lodovico Rota, Francesco nob. di Toppo, Lucio Sigismondo co. Della Torre, Antonio nob. de Pilosio, dottor Agostino Pagani, Giuseppe Muchiutti, Francesco Braida, Antonio Lavagnolo ingegnere. Difatti in esso proclama si dice «che le strade ed i privati domicilii sono continuamente assediati dal povero che chiede l'elemosina» e soggiungesi: «la istituzione della Casa di ricovero e d'industria per la classe indigente è l'opera più santa della filantropia degli uomini, dappoichè per essa si ottiene il bando della mendicità, si riacquista l'utile lavoro di tanti Esseri, che vivono a carico dell'altrui carità senza meritarla, si provvede alla sussistenza del vero Povero, rendendolo, per quanto è possibile, utile agli altri con un lavoro adattato alla sua età ed alle sue fisiche imperfezioni, si libera la società dalla vista di oggetti che non possono a meno di rattristarla, quali sono il molti accattoni in genere, e specialmente quelli, le di cui deformità li rendono schiffosi, e si corregge per ultimo il difetto di porgere talvolta con l'elemosina ajuto al vizio, all'infingardaggine, anzichè riserbarla a vantaggio del misero, dell'impotente, del vecchio»; domanda infine l'obolo dei cittadini, cui speciali Giunte parrocchiali sarebbero venute a raccogliere, ed addita ad esempio la generosità del cittadino Antonio Venerio, fratello a Girolamo, il quale aveva già offerta la somma di lire austriache seimille.

Se non che il suddetto Antonio Venerio, per facilitare alla Commissione fondatrice il compito suo, aveva ceduto ad essa ed alla Civica Rappresentanza alcuni fondi e case nel Borgo Pracchiuso, che sino alla morte poteva tenere e godere quale proprietario secondo le disposizioni testamentarie del fratello in data 10 ottobre 1842. E per siffatta generosa cessione (il cui atto venne stipulato nel 30 dicembre 1844), e con le somme raccolte dai benefattori del povero, fu meno difficile dare subito mano all'opera. L'ingegnere Antonio Lavagnolo elaborò il disegno della nuova Fabbrica, che in breve volger di tempo fu resa abitabile, e per la quale si dispendiò una somma ingente. Ma incuorava allora a così fare, e la spontaneità dei doni de' cittadini, e la partecipazione all'eredità Venerio, e altri legati che a siffatto scopo erano devoluti per volontà esplicita o interpretativa de' testatori. Tra i quali legati e doni la Commissione Fondatrice in un

(1) Sotto il busto di Girolamo Venerio leggonsi queste parole:

GIROLAMO VENERIO
AI POVERI
GLI AVERI LEGAVA.
LA PATRIA RICONOSCENTE —
UN PIO RICOVERO
SUL DONATO FONDO ERESSE
E
QUESTA EFFIGIE CONSACRA
MDCCCXLVI.

comuni, prescritti dalla legge. Così tutte le cose andarono bene; e finì che dappresso al culto ed all'istruzione religiosa ogni particolare Comunità pose un primo grado di istruzione, ed anche una istruzione più che elementare, ed un ordinato soccorso ai bisognosi.

Perchè questo fatto di generazione spontanea e di libertà che si ordina da sè non dovrebbe offrire i principii applicabili ad un ordinamento generale delle Chiese in Italia e dovunque?

La difficoltà a far accettare siffatta soluzione non dipende che dall'esistenza dei fatti precedenti da questi diversi e da opinioni, o piuttosto abitudini vecchie, e dalla necessità di trasformare quello che già esiste. Supponiamo però che si trovasse buono in sè stesso questo modo di esistere delle libere Chiese in libero Stato, mi sembra non difficile l'attuare con una legge generale la trasformazione di ciò che è in quello che si vorrebbe.

Prima di tutto le Comunità religiose per il culto esistenti si riconoscono tutte; e si riconosce il diritto di fondarne di nuove, il diritto di sciogliersi, quello di dividerne una in due o più, di aggregarne due o più in una.

Si fa il censo generale, e si ammettono come partecipanti alle diverse Comunità cattoliche, protestanti, ortodosse, israelitiche, musulmane ecc. tutte quelle famiglie che dichiarano di voler appartenere ad una qualunque di tali Comunità.

Si accorda al capo di famiglia, od a quel membro di essa che è da lui indicato come rappresentante, il diritto elettorale e rappresentativo della Comunità.

Tale diritto si esercita con Statuti liberi, ma entro una formula generale per associazioni di questo genere, aventi il carattere della perpetuità, e quindi maggiormente soggette ad un sindacato per l'esecuzione della legge; si esercita coll'eleggere gli amministratori dell'avere comune, della Chiesa materiale e suoi annessi, delle spese e delle entrate, ed i ministri del culto, inservienti, maestri, elesimonieri ed ospitalieri ecc. se vi sono.

Per il Governo gli amministeatori eletti della Comunità provinciale sono i rappresentanti responsabili. Le Comunità che avevano il diritto di eleggersi i ministri del culto, o parrochi, lo conservano; e quelle per le quali il Governo aveva il diritto di nomina, o di conferma, lo ricevono da lui. Esse possono esercitarlo in tutta la sua ampiezza; ma ciò non toglie che esse possano, di volta in volta, deferirlo al superiore religioso, sempre però intendendosi che anche con questo esercitano un diritto proprio e non lo rinunziano al altri, e dichiarano di non poterlo e volerlo rinunziare.

È libero alle Comunità parrochiali e segnatamente alle cattoliche, per le quali il fatto esiste già, di considerarsi come unite in comunità diocesana, o provinciale. Le diocesi esistenti si riconoscono; ma si possono anche liberamente concentrare, o suddividere dai componenti la Comunità diocesana, ossia dai loro rappresentanti.

Gli amministratori ed i ministri di ogni Comunità parrocchiale sono gli elettori degli amministratori e del vescovo, o capo religioso della Comunità diocesana. Il Governo rinunzia a questa associazione ogni diritto di nomina o di conferma.

Siccome le famiglie fanno le spese della Comunità parrochiali, così le Comunità parrochiali fanno le spese della Comunità diocesana; cioè della Chiesa cattedrale, del vescovo e dell'episcopio, del capitolo, della scuola di teologia, dell'ospizio dei sacerdoti invalidi e di qualunque altra istituzione di carattere diocesano.

Possono tutte le Chiese diocesane col mezzo dei vescovi e dei loro amministratori convenire di costituirne una centrale, o nazionale, a capo di tutte, sostenerne le spese in comune e nominare presso di lei una comune rappresentanza. Se tutte le altre Nazioni adottassero un ordinamento simile, potrebbero dalle rappresentanze centrali delle Chiese nazionali uscire quelli che le rappresentassero presso la Chiesa universale e ne eleggessero il capo. Ma ciò uscendo dai limiti materiali dello Stato, non esiste per legge che in potenza, salvo il tramutarlo in fatto, allorchè nasca un accordo tra i diversi Stati e la Chiesa universale. In ogni caso a questa Chiesa nazionale lascia lo Stato la libertà di concorrere tanto alla costituzione, quanto al mantenimento della Chiesa universale, tosto che il principato politico di Roma abbia cessato di esistere di qualsiasi maniera.

Tutto questo (lasciando stare le varianti e le particolarità, trattandosi soltanto del principio) può lo Stato fare da sè. Esso non fa che rinunciare a diritti, o privilegi da lui posseduti; e li rinuncia a coloro che sono naturalmente chiamati ad esercitarli e che si deve presupporre sieno per esercitarli generalmente in bene, in ogni caso senza nessun pericolo suo, allorchè sieno mantenuti entro ai limiti della legge. La sua poi è una legge di libertà, una legge, non religiosa, che a lui non si apparterrebbe, ma una legge politica, sociale, amministrativa come quelle che regolano qualunque altro genere di associazione. Esso deve fare questa legge, non soltanto per tutelare sè stesso come corpo politico e sociale, ma anche per tutelare i diritti dei privati sull'asse ecclesiastico comune e trasmissibile ai pupilli ed agli eredi. La sua legge non innova, ma restaura e regola; non limita, ma allarga, non pone restrizioni alla libertà religiosa o alle Chiese, ma consacra la libertà di tutte le Chiese, non crea antagonismi, ma rende possibile di toglierli. Queste Comunità religiose non si confondono coi Comuni, colle Provincie e collo Stato; ma esistono da sè, sebbene molte volte gli stessi elettori possano eleggere il fabbriciere ed il consigliere, il parroco ed il deputato. Da questo parallelismo in due ordini diversi senza reciproca soggezione deve nascere la pace, e l'armonia, o non è da sperarsi altrimenti.

Tali principii, da me svolti più volte in parecchi giornali di Milano, di Firenze e del Veneto, ed in altri scritti, si trovarono nella loro essenza accolti da parecchi altri scrittori in pubblicazioni di maggiore estensione, ma, ciò che è meglio, erano penetrati perfino nella proposta di legge del 1865, quale era uscita della Commissione di cui il Ricasoli era presidente. Fu danno l'averli poscia abbandonati; poichè risorsero allora tutte le opinioni contrarie a libertà col pretesto della difesa contro alle aggressioni romane. Ma il difendersi col privilegio dello Stato divenuto Chiesa, o parte di Chiesa, contro le usurpazioni della Chiesa tramutata in potere politico, è un anacronismo, che giustifica di qualche maniera la pretesa di mantenere quest'altro anacronismo politico e religioso.

Lo Stato non rinunzia alcuno de' suoi diritti alla Chiesa romana, come pur troppo fece il Ricasoli, perdendo di vista la buona idea già penetrata nella Commissione di cui egli era capo, e come vorrebbero farlo ancora certuni nel nostro Parlamento. Esso rinunzia i suoi privilegi, dei quali non sa che farne, per costituire il diritto comune di tutte le libere associazioni religiose per il culto. Egli fa rientrare il Clero nella Comunità e toglie l'antagonismo tra esso e le Comunità particolari e lo Stato. Libera lo Stato, come Comune, Provincia, o Governo generale, da un intervento che è a tutto suo danno, in un genere di amministrazione che si fa dagli interessati. Lascia alla libertà di livellare le ineguaglianze che ci sono ora; di seppellire ciò che è antiquato, di mantenere ciò ch' è salutare, d'innovare ciò che è utile risorga sotto altra forma. Inizia una riforma delle Chiese che può essere seguita dagli altri, o che, se seguita fosse, condurrebbe non soltanto alla cessazione dell'antagonismo interno degli Stati, ma anche alla soluzione della quistione romana, com'è necessario ancora per l'Italia e com'essa ha il diritto che succeda.

(Continua).

ITALIA

Firenze Leggiamo nell'*Opinione*:

La Corte di Cassazione di Firenze si è radunata oggi, 18, per rispondere al quesito propostole dal ministro guardasigilli intorno alla consegna degli atti del processo Lobbia, richiesti dalla Camera nel suo Comitato privato.

Non si conosce la risoluzione presa dal supremo magistrato, essendosi i suoi componenti obbligati di tenerla segreta. Però è corsa voce ch'esso abbia deciso in favore della consegna degli atti alla Camera, considerando, fra le altre ragioni, non doversi supporre che la Camera de' deputati domandi i documenti d'un processo per ingerirsi negli atti della magistratura e giudicarne le sentenze, ma soltanto nell'intendimento di tutelare le proprie prerogative.

Noi diamo questa notizia con tutta riserva, non potendo supporre che il segreto sia stato violato.

— La *Nazione* annunzia che il generale Bixio ha data la sua dimissione per pigliare il comando di un bastimento mercantile.

Ignoriamo s'egli abbia date le dimissioni, però siamo assicurati ch'egli avesse manifestata da qualche tempo la sua intenzione di ritirarsi dal servizio militare per far ritorno alla marineria.

Il gen. Bixio è diventato militare per passione, egli ha impugnato l'armi per la causa nazionale ed è divenuto uno dei migliori generali. Essendo egli uomo d'energia e uomo d'azione, non ci parrebbe improbabile ch'egli avesse concepito il disegno di farsi armatore e capitano marittimo e di concorrere alla prosperità d'Italia coi commerci, dopo avere contribuito con l'armi alla sua indipendenza ed unità.

L'esercito perderebbe un generale intelligente ed attivo, ma il paese acquisterebbe un cittadino laborioso ed intraprendente. Nè potrebbesi dire che l'esercito perderebbe un generale, perchè non vorremmo mai credere che il generale Bixio sia per domandare, nè il ministero per concedergli di cancellarlo da' ruoli dell'esercito, di cui è uno dei capi più simpatici ed a cui certamente si racongiungerebbe qualora l'Italia avesse d'uopo del braccio de' suoi prodi.

— Si ha da Firenze:

Quando l'onor. Ferraris ha lasciato il Ministero dell'interno, parecchi progetti di legge stavano preparandosi. Di quei progetti si è parlato anche dopo e si è detto che i successori di lui li avrebbero completati. Se le mie informazioni sono esatte, i successori di lui avrebbero dovuto ricominciare da capo quegli studii, il risultato dei quali, quale frutto di un lavoro puramente personale, non sarebbe stato consegnato dall'onorevole Ferraris agli archivi del ministero. Egli avrebbe portato con sè tutti i progetti, intorno ai quali stava personalmente lavorando non lasciando che qualche elemento preparato dalle autorità provinciali e da qualche rara Commissione, avendo egli avuto il buon senso di nominarne meno dei suoi predecessori.

— Corre voce, e noi la riferiamo, benchè con riserva, che il Des Ambrois de Nevaches, presidente del Consiglio di Stato sarebbe collocato in riposo; in suo luogo sarebbe nominato il comm. Marzucchi, ora presidente della Corte d'Appello di Firenze; od in luogo di questo sarebbe messo alla presidenza della Corte, il signor Nelli, del quale si parlò tanto nell'anno passato. *(Nazione).*

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

L'indirizzo che riconosce nel Papa l'infallibilità firmato da monsignor Manning, da monsignor Spalding e da altri in numero di trenta, non è stato presentato alla Commissione delle Proposte, ma gira per le mani dei vescovi affinchè v'appongano le loro firme. Fallito il progetto di acclamazione, e non volendo sottoporre il domma a discussione, i gesuiti sono ricorsi a questo mezzo per non darsi vinti in tutto. Il padre Piccinillo, direttore della *Civiltà Cattolica*, porta in giro ai vescovi l'indirizzo, al quale molti degl'Italiani si sono ricusati allegando che questo foglio extraconciliare potrebbe pregiudicare l'opera del Concilio. Così se non avranno potuto farne un articolo di fede, ne faranno un articolo di semifede, che potrà poi colle acute interpretazioni gesuitiche passare per dommà.

ESTERO

Austria. Telegrafasi da Cattaro:

Fu revocato il divieto di detenere e portare armi, ed il giudizio statario per tutto il distretto di Cattaro. La comunicazione col forte Dragali è libera. Rendic e Skender si sono recati a Crisvocie per tenervi una Commissione. La gioia è generale.

Francia. Si vuol dar moglie, o almeno si pensa alla moglie da dare al principe imperiale, e i novellieri portano avanti nientemeno di quattro candidate. Sceglietе: la principessa Bianca d'Orléans, figlia minore del duca di Nemours, nata a Claremont il 28 ottobre 1857. — La principessa Maria de las Mercedes, una delle figlie del duca di Montpensier, infanta di Spagna, nata a Madrid il 24 giugno 1860. — La principessa Luigia, duchessa di Sassonia, figlia maggiore di Leopoldo II re dei Belgi, nata a Bruxelles il 18 febbraio 1858. — L'arciduchessa Giselda, figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe, nata a Vienna il 12 luglio 1856.

America. Il generale Grant, presidente degli Stati Uniti, ha annunziata la sua visita ai Gabinetti di Londra, Parigi, Berlino e Pietroburgo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

N. 635. V.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO

In esecuzione a Decreto 8 Gennajo 1870 N. 10557 del Ministero dei Lavori pubblici, *si rende noto*, che nel giorno 25 Gennajo a. c. alle ore 12 meridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, una privata licitazione a mezzo di offerte scritte, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 Novembre 1866 N. 3381 esteso a queste Venete Provincie col R. Decreto 3 Novembre 1867 N. 4030 per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto dei lavori di ristauro al Ponte in Legno sul fiume Versiole lungo la Strada Nazionale Callalta N. 49 presso la città di Portogruaro.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte scritte il prezzo di Lire 3390.00. Le offerte presentate dopo le ore 12 del giorno 25 Gennajo a. c. saranno rifiutate.

2. Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all'offerta un Certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato

---

secondo proclama agli Udinesi, in data 15 marzo 1845, ricordava legati del conte Nicolò Dragoni, di Lirussi Fabris Diamante, di Del Bon Giovanni, di Ragozza Giambattista, nonchè altri capitali già incassati e i redditi di varie Commissarie di beneficenza, nonchè i proventi per tombole, viglietti di dispensa dalle visite, tasse per balli venali, spettacoli pubblici e multe comunali, e conchiudeva riconoscendo di avere un annuo reddito di austr. lire 13,800.

Assicurati i mezzi per condurre a termine il fabbricato (che si iniziò nel 1845, e fu compiuto nel 1856), e i mezzi pel sostentamento de' poveri, venne la Casa di ricovero solennemente inaugurata nel 31 gennajo 1847, presenti il Capo governativo della Provincia, ed altre Autorità civili ed ecclesiastiche, oltre la Commissione di beneficenza ed eletto numero di cittadini. Della quale inaugurazione si estese atto a perpetua memoria; per il che da esso si sa come Monsignore Mariano Darù, Vicario generale dell'Arcidiocesi, compisse nell'Oratorio il rito religioso e dirigesse ai ricoverati eloquenti e commoventi parole, e come discorso analogo tenesse il Delegato imperiale, avendo poi voluto tutti gli intervenuti alla inaugurazione assistere al primo pranzo fraterno della carità preparato per que' meschinelli, I quali (dice la citata Memoria) erano in numero di sessantaotto tra uomini e donne, ed erano stati prima *espurgati* e vestiti della livrea della povertà. Però è a notarsi che avendo in quella occasione, il Municipio fatto eseguire ricerche sul numero de' poveri aventi le condizioni per essere accolti nella Pia Casa, si trovò che questi erano 67 uomini, e 115 donne; ma non si potette accoglierne più di sessantaotto, e perchè il fabbricato non era compiuto, e perchè i redditi non bastavano. I quali redditi ammontavano, come ho detto, ad austr. lire 13,800, di cui lire 4970 provenienti da legati patrimoniali, lire 4238 da Commissarie, ed infine circa lire 4600 da altri proventi eventuali. E si calcola che i doni di privati cittadini dal 1847 al 1852 dessero una media annua di austriache lire 8311, per il che il numero dei ricoverati aumentò in quegli anni. Se non che le spontanee offerte prima diminuirono, e ciò per le preoccupazioni politiche e per le sventure economiche, poi quasi del tutto cessarono.

Ma, per contrario, la Casa di ricovero ebbe la ventura di trovare benefattori che le legarono fondi stabili e case con cui accrescere il suo patrimonio; e tra questi Emanuele Lodi Vescovo di Udine che le lasciava campi quattrocento sessantaquattro in Oleis (Distretto di Cividale), provenienti dall'eredità Piani. Per il che, tutto sommato, la Pia Casa oggi possiede un patrimonio di italiane lire 324,969, da cui detratta la passività di alcuni livelli e legati per lire 23,772, rimane un'attività depurata di italiane lire 301,217, a costituire la quale i terreni e le case entrano per italiane lire 85,225, i capitali dati a prestito a privati per italiane lire 160,544, ed il restante consiste in livelli e censi, in Obbligazioni di Stato ed in effetti mobili. Dal quale patrimonio nel 1868 si ricavarono di rendita italiane lire 21,239.

Per la quale rendita se oggi non vengono mantenuti nel Ricovero tanti poveri quanti negli anni più floridi per esso, ne contiene però di più che il loro numero nel giorno nell'inaugurazione, e, aumentati i redditi, vi sarebbe spazio per un numero ben maggiore. Attualmente ve ne sono inscritti 96; però di questi taluni di tratto in tratto per non lievi malattie si debbono mandare al Civico Spedale, e quindi i ricoverati permanenti si possono calcolare a 43 uomini e a 40 donne. Di questi circa 30 vengono occupati in qualche lavoro di calzolajo, di sartore, di tessitore, nel preparare stecchetti e cartoncini per la Fabbrica dei zolfanelli, ed in lavori nelle ortaglie o nella cucina; e le donne meno invalide sono più particolarmente impiegate nel filare, nell'incanare la seta, nel bucato e in altre faccende domestiche. Sul qual proposito notisi che esiste in uno stanzone della Casa di ricovero un filatojo, dono dell'attual Direttore cav. Martina, che agevolerà di molto la parte industriale di essa (*).

(*) *Chiedo perdono al cav. dott. Giuseppe Martina se qui ricordo un suo atto di beneficenza, sapendo quanti Egli ne fa ogni anno a favore della Casa di ricovero, di cui è Direttore interinale. Ma se a Lui non cale che ciò sia noto, importa molto che l'esempio suo trovi imitatori.*

La spesa pel solo vitto di ogni ricoverato si calcola a poco più di centesimi italiani 36, e a centesimi 75, comprendendovi gli accessorj, cioè, vestiario, biancherie, combustibili, medicinali ecc. E qualora si calcoli che il fabbricato oggi esistente è capace di quasi 200, e che potrebbe essere continuato sino a contenerne altri cento oltre tutti gli attrezzi per le arti e i mestieri, ne viene di conseguenza che sorge in ogni anima bennata il desiderio di vedere, quandochessia, il Ricovero di Udine in possesso di mezzi economici atti a liberare la città dalla piaga dell'accattonaggio, secondo il programma della Commissione Fondatrice.

Il Pio Istituto reggesi ancora col Regolamento provvisorio 31 dicembre 1846 diviso in 13 articoli; ma fu approntato un nuovo Statuto organico distinto in sei capi suddivisi in 41 articoli, di cui avrò in altro luogo a parlare. Esso ha un Direttore onorario ed un Amministratore stipendiato, oltre il Direttore spirituale. Il servizio interno della Casa è affidato a cinque Suore della Carità, le quali, ajutate dai ricoverati, disimpegnano con molto zelo al caritatevole ufficio.

G.

da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del miglior offerente.

4. Le offerte per via di partiti scritti dovranno essere in bollo e garantito con un deposito di Lire 340.00 in numerario od in biglietti di Banca Nazionale.

5. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un idonea cauzione di Lire 500.00 (cinquecento) in numerario, od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

6. Il pagamento all' assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 2 Novembre 1869.

7. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto suindicato, ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore di Ufficio.

8. Le spese tutte d' incanto, Bolli e Tasse, e di Contratto, staranno a carico dell' aggiudicatario.

Designazione dei lavori a misura

1. Colonne di rovere alla stillata	Lire	24.00
2. Filagne binnate	»	303.06
3. Stramazzo	»	71.00
4. Spartiacqua	»	25.81
5. Modiglioni sopra la stillata e sopra le spalle	»	601.75
6. Langoni	»	687.62
7. Suolo	»	1023.97
8. Galleria e poggio del Ponte	»	752.79
Totale	Lire	3390.00

Udine 18 Gennaio 1870.

Il Segretario Capo
RODOLFI.

N. 538.

Municipio di Udine

AVVISO

Si previene che il ruolo suppletorio per l' imposta ricchezza mobile 1867 compilato in seguito alla produzione delle tardive dichiarazioni, trovasi presso l' Esattoria e che la scadenza pel pagamento venne fissata in due eguali rate, la prima al 31 Gennajo corrente e la seconda al 30 Aprile p. v.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 17 Gennaio 1870.

Il Sindaco
G. Groppler.

R. Istituto Tecnico di Udine. Giovedì 20 Gennajo alle ore 7 pomeridiane. Lezione di chimica popolare *Sull' ozono e sul limo atmosferico.*

Ballo al Casino. A rettifica del cenno inserito nel nostro numero di jeri, quella Presidenza ci comunica, che la festa da ballo annunciata avrà luogo la sera del 7 p. v. febbrajo.

Il sig. Romano Gio: Battista a chiarire quanto jeri si stampò sul — *Ballo degli Studenti* — dichiara ch' egli fu eletto a comporre la Presidenza per detto ballo, nella quale, oltre a lui stesso, prendono parte i signori Barbarich e Dario, che quindi non sono Vice-presidenti, come il *socio al giornale* scriveva.

L' Imperatrice d' Austria che doveva imbarcarsi ad Ancona sul *Greif* per approdare a Trieste, passò invece jeri mattina, con un convoglio speciale, per la nostra stazione. Il mare troppo agitato fu la causa di questo mutamento d' itinerario.

Comodità sulle ferrovie in America. I viaggiatori vanno e vengono a loro grado nelle lunghe vetture che li trasportano in numero di cinquanta per ciascuna. In mezzo al vagone evvi una corsia lunga la quale, si può passeggiare. E colla massima facilità si passa anche da un vagone all' altro o si può starne al di fuori sopra una piattaforma munita di balaustra, fumarvi e godere a piacimento delle bellezze del paesaggio.

Sopra i sedili che girano intorno ad un perno laterale, si può andare innanzi e indietro a piacimento. In qualche vagone di lusso vi sono anche sedili che ruotano attorno ad un' asse verticale e delle ampie finestre chiuse con un mircristallo, di guisa che il paesaggio si presenta in una sol volta all' occhio del viaggiatore come un vero panorama.

In ciascuna vettura vi è una fontana di acqua fresca ed anche diacciata con bicchieri, un *water closet*, una o due pentole, una catinella per la *toilette*, sapone, spazzole, biancheria.

Nella corsia longitudinale rimasta libera tra i due ranghi dei sedili è teso un cordone che mette i viaggiatori in comunicazione col macchinista. Sistema semplice e sicuro, non praticato finora in nessun luogo, per prevenire una quantità di sinistri. Lungo la stessa corsia passano il conduttore incaricato della vendita dei biglietti (che si tengono obbligati al nastro del cappello affine di non venire disturbati) ed i venditori, autorizzati dalle Compagnie, con frutta, paste, zigari, giornali e libri.

Durante la notte, con un supplemento di prezzo (che ordinariamente è di un dollaro, cioè franchi 5:25 per persona) si appresta al viaggiatore un eccellente letto con tutti gli accessori, guanciali, coperte; ed in questi piccoli letti si sta meglio che in quelli di qualunque piroscafo. Per ciascun vagone vi è un inserviente addetto a questi dormitori viaggianti, i quali al mattino tornano a trasformarsi in semplici vetture.

Si sono costruite delle sale di lusso (*staterooms*) delle vetture palazzi (*palace cars*), nei quali si può viaggiar soli colla moglie, coi bambini, e ciò mediante un supplemento di prezzo non maggiore di 3 dollari per persona e per giornata.

A qualcheduno di questi *palace cars* ammobigliati con un lusso sorprendente, si è annesso perfino un magazzino di provvigioni ed una cucina, tanto che lungo il viaggio si può pranzare a proprio agio e insomma non scendere dal vagone che a viaggio finito anche se esso duri vari giorni. In tal modo si viaggia da New-York a San Francisco.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la Commedia in 3 atti del sig. Luigi Pietracqua intitolata: *Un pover parroco*, con farsa del cav. Luigi Rocca intitolata *La Festa d' Monssu Topin.*

Necrologia

Alla cara memoria di **Felicità Vatta del Fabro** che da lungo e crudel morbo consunta, esalava lo spirito in Tolmezzo addì 14 Gennajo. — L' infausto fato incoglie sempre i migliori — Ed a te, od Antonio che le fosti ognora affabile e cordiale, ti giovi a lenire il dolore che t' affligge, il ricordo delle di Lei buone doti; ed i vezzi dei due cari fanciulli che ti cingono le ginocchia, ti serviranno ad alleviarti la di Lei repentina fine, ma sempre cara rimembranza.

Priuso 18 Gennajo 1870.

Fratelli del Fabro.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 gennajo.

(K) Si va accreditando la voce che il nostro Governo intende di *accordare* al nostro ambasciatore a Parigi un congedo illimitato, onde far capire al Governo francese e a tutte le altre Potenze che noi non possiamo rimanere indifferenti al veder conculcati tutti i nostri diritti nella questione romana, e ciò non mediante un' aperta rottura dei nostri rapporti ufficiali colla corte imperiale, che potrebbe aver conseguenze poco desiderabili, ma mediante una *ruse diplomatique* che già non mancherebbe di avere un significato abbastanza evidente.

In ogni modo sarebbe più importante e più significativo, il porsi sul terreno del Governo francese a riguardo della convenzione di settembre, e considerarla, come la considera lui, non esistente, risparmiando que' 20 milioni di cui l' articolo 4.° di esso aggrava le nostre finanze. Un contratto che cessa di tenere per una delle due parti, deve cessare di tenere anche per l' altra; almeno, finora, lo si è sempre creduto.

Il ministro guardasigilli si sta adesso occupando della importante questione che riguarda la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, e in quest' opera si vale dei consigli e dell' ajuto del senatore Conforti. L' onorevole ministro dovrà lottare con molte difficoltà prima di vedere attuato il suo progetto; ma è a sperarsi che avrà la fermezza necessaria per vincerle.

Anche la questione della unificazione legislativa e quella dei feudi nel Veneto, pare che il Raeli le voglia svegliare, e sarebbe sempre tempo per verità; e in quanto alle riforme da introdursi nel Codice commerciale, egli ha sollecitato la Commissione che è incaricata di studiarle, ad affrettare il suo lavoro onde poter al più presto presentarlo alla Camera.

Si è aquistata oggi la certezza che la esposizione finanziaria non potrà aver luogo fino dalle prime sedute del Parlamento, anche perchè si ritiene che il ministro delle finanze debba tosto tornarsene a Biella, lo stato di sua madre continuando a presentare sintomi piuttosto allarmanti.

Questa esposizione non avrà luogo probabilmente prima della fine di febbrajo, e credo che si illudano molto coloro che sperano di udire annunciate chi sa quante belle e liete cose. Le economie che si sono potute preventivare non sorpassano certo i 20 milioni, e bisognerà rassegnarsi a nuove imposte e a vedere il disavanzo scemato sì, ma non cancellato del tutto. In attesa della relazione del ministro delle finanze, la Camera potrà discutere ed approvare i bilanci.

Il nuovo direttore del demanio comm. Saraceo si dice che sia intento a studiare un nuovo piano organico per quell' amministrazione e ciò in vista dei mutamenti successi in seguito all' attivazione delle Intendenze.

Il segretario generale all' interno non si è ancora trovato. Gli ultimi a comparire nelle colonne delle gazzette, come candidati a quel posto, furono i signori La Cava e di Blasio. Anche questi son scomparsi dall' orizzonte e l' *interim* dell' on. Gerra continua nel suo pieno vigore. Domani forse ci sarà qualche altro nome da aggiungere a quelli dei Piroli, del Cavallini, del Tegas, del Mezzanotte, dell' Aveta e dei due altri testè nominati.

È stato completamente abbandonato il pensiero di togliere i generali Medici ed Escoffier dalle prefetture di Palermo e di Ravenna, e ciò in seguito ai richiami di quelle popolazioni, quando si sparse la voce della loro possibile sostituzione.

Il Minghetti avendo rinunciato alla candidatura di presidente della Camera dei deputati, oggi si dice che il candidato ministeriale possa essere il deputato Depretis.

— Leggesi nell' *Italie*: Stando alle nostre informazioni, l' esposizione generale del ministro Sella non potrà essere presentata che nella seconda quindicina di febbraio. Questo ritardo si spiega facilmente quando si riflette che oltre l' esposizione della situazione il signor Sella deve indicare le vie ed i mezzi ch' egli avrà adottati per ridurre la cifra del *deficit* annuo.

Si crede che per ridurre il *deficit*, l' onorevole ministro delle finanze, si è fermato ad un triplice progetto di legge destinato a rendere più produttive le tasse dei fabbricati, della ricchezza mobile e del macinato. Si assicura che l' onor. Sella, tanto in economie quanto in aumento di tasse, potrà presentare la prospettiva di un miglioramento di ottanta o novanta milioni. Non vi sarebbero nuove tasse.

— Al riprendersi delle sedute parlamentari il ministro presenterà alla Camera il progetto di legge concernente i beni delle fabbricerie che non furono ben compresi nella conversione colla legge 15 agosto 1867.

— *L'Italie* annunzia che il comm. Lanza ebbe una lunga intervista col gen. Lamarmora e col comm. U. Peruzzi.

— I principi dei Paesi Bassi devono essere partiti stamattina alla volta di Bologna e Verona, diretti per il Brennero ai loro Stati.

— Il *Diritto* annunzia che il cons. di prefettura Longana fu nominato capo di gabinetto del Ministero dell' interno.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 gennaio

Parigi, 19. Assicurasi essere avvenuto a Creuzot un sciopero di operai.

La *Liberté* smentisce la voce che sia conchiusa un intima alleanza tra la Francia, l'Austria, la Baviera e l'Olanda.

Parigi, 19. Troppmann fu giustiziato stamane alle ore 7. Egli salì vivamente e con piede fermo i gradini del patibolo.

Firenze, 19. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l' esposizione marittima di Napoli. Segue il decreto che dispone che l' esposizione sarà aperta dal 1 Settembre al 30 Novembre 1870.

Reichenberg, (*Boemia*) 19. Avendo degli operaj commesso alcuni disordini, la forza militare dovette intervenire. Un colpo di fucile fortuito uccise un operajo.

Monaco, 19. Fu presentato alla camera dei deputati il bilancio. Le spese ascendono a 93 milioni e quindi dovransi aumentare le imposte di 3 1/2 milioni. Il ministro della guerra domanda altri 6 milioni per nuovi armamenti e per ufficiali soprannumerari.

Berlino, 19. La *Corrispondenza Provinciale* dice che la visita dell'arciduca Carlo Luigi è indizio che l'imperatore desidera altrettanto, che il re di stabilire rapporti amichevoli fra i due Stati.

Firenze, 20. *L'Italie* annunzia la partenza del presidente del Consiglio per Torino, onde sottoporre alla firma del re parecchi decreti, fra cui quello d'una nuova proroga della sessione parlamentare.

L'Opinione assicura che il ministero ha deliberato di prorogare la convocazione del Parlamento fino al iorno sette del prossimo marzo.

Parigi, 19. Il Corpo Legislativo continua nell'interpellanza sulla questione commerciale.

Creuzot, 19. Diecimila operai si misero in iscipero. Sperasi che non durerà.

Madrid, 19. (*Cortes*) Figuerola dimanda l'autorizzazione di contrarre un prestito di 720 milioni in buoni del tesoro, e di vendere le miniere di Almaden e Rio Porto, i beni della Corona ed altro.

Mantiene la riduzione del 5 per cento sulle rendite, ed aumenta al 10 per cento la riduzione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati. Eccettua dalla conversione alcuni *coupons* ed assegna per il loro pagamento dei fondi speciali.

Notizie di Borsa

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0/0	73.30	73.15
» italiana 5 0/0	55.02	54.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	511.—	503.—
Obbligazioni » »	248.—	247.—
Ferrovie Romane	—.—	—.—
Obbligazioni »	121.50	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	156.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.50
Cambio sull' Italia	3.3/8	3.1/2
Credito mobiliare francese	207.—	203.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	430.—
Azioni » »	642.—	643.—
VIENNA	18	19
Cambio su Londra	123.20	123.30
LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	92.5/8	92.1/2

FIRENZE, 19 gennajo

Rend. lett. 56.92; denaro 56.87; —; Oro lett. 20.62; den. 20.60 Londra, lett. (3 mesi) 25.84; den. 25.80; Francia lett. (a vista) 103.40; den. 103.20; Tabacchi 451.53; —.— —.—; Prestito naz. 81.20 a 81.40; Azioni Tabacchi 657.50 a 656.50 Banca Nazion. del R. d'Italia 2160 a 2150.

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 20 gennajo.

Frumento	it. l.	12.30	ad it. l.	13.20
Granoturco	»	5.75	»	6.50
Segala	»	7.50	»	7.60
Avena al stajo in Città	l.	8.65	l.	8.80
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	5.15
Sorgorosso	»	—.—	»	3.62
Miglio	»	—.—	»	8.75
Lupini	»	—.—	»	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.80
Fagiuoli comuni	»	9.20	»	10.75
» carnielli e schiavi	»	13.15	»	15.—
Fava	»	12.50	»	13.30
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.75

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 4.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 205 D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Si fa noto che sulle offerte per l' acquisto dei pioppi ed acacie esistenti lungo la Strada Provinciale detta Maestra d' Italia presentate all' asta del giorno 10 corrente furono nell' odierno esperimento dei fatali fatte offerte di aumento a norma di legge, le quali ridussero i precedenti dati peritali ai prezzi indicati nella sottoposta tabella.

Su questi dati si terrà un ultimo incanto col metodo dell' estinzione della candela vergine nell' Ufficio di questa Deputazione Provinciale alle ore 12 meridiane del giorno di Martedì 25 corrente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all' aggiudicazione definitiva, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Restano ferme le condizioni contenute nell' antecedente Avviso d' asta 6 dicembre p. p. N. 3263.

Udine 17 Gennaio 1868.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato
Milanese

Il Segretario
Merlo

Descrizione dei lotti da appaltarsi

Num. dei lotti in relazione all' Avviso 6 dicembre 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	N. delle piante	Dato peritale originario	Offerta prodotta all' asta 10 corrente	Offerta presentata nell' esperimento dei fatali che servirà di base all' aggiudicazione definitiva
5	Dai paracarri 585 Sud, e 1293 Nord ai paracarri 715 Sud, e 1163 Nord.	339	2093.09	2260.54	2396.17
6	Dal detto estremo ai paracarri 704 Sud, e 1084 Nord.	224	1217.40	1314.47	1393.34
11	Dai paracarri 1278 Sud, e 600 Nord al principio di Zompicchia	136	515.45	569.24	599.13
17	Dai paracarri 86 Sud, e 1209 Nord alla Strada Nazionale per S. Vito e Portogruaro.	158	784.33	963.37	1109.65

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 3

AVVISO

L'Ispezione forestale di Tolmezzo mette a cognizione del pubblico che nel giorno 31 corrente terrà un esperimento d'asta per vendita di 3636 piante di abete e peccia di grosse dimensioni del bosco demaniale Pietro Castello con Costamezzana per l'importo di l. 62822.87 ed in secondo, occorrendo, nel dì 10 febbraio p. v. colle norme portate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Tolmezzo li 15 gennaio 1870.

L'Ispettore Forestale
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7130-69 1

Circolare d'arresto

Con Decreto 10 gennaio corrente n. 7130 fu aperta la speciale inquisizione con formale arresto in confronto di Nottola Giov. Francesco di Domenico già Ricevitore di Dogana in Palmanuova e ultimamente Veditore Doganale in Venezia.

Il Nottola si reso latitante e perciò s'invitano le Autorità di pubblica Sicurezza e il Corpo dei RR. Carabinieri a procurarne la cattura e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 44 1

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all'assente d'ignota dimora Del Ross Giuseppe fu Giovanni di Pontebba, per se e quale tutore del pur assente minore di lui fratello Ricardo che la Ditta I. E. Benza e successori di Trieste ha presentato a questa Pretura in confronto di Folladore Simeone q.m Antonio di Resia e creditori iscritti, fra i quali esso assente ed il di lui fratello minore suddetto, nelle rappresentanze del defunto comun padre Giovanni Del Ross, istanza in data 13 dicembre 1869 sotto il n. 4727 per vendita all'asta d'immobili ad esso Folladore appartenenti, e che per discutere sulle condizioni d'asta venne fissata la comparsa al giorno 4 febbraio 1870 a ore 9 ant. nominato in curatore di esso assente questo avv. D.r Scala.

Viene quindi eccitato il suddetto Del Ross Giuseppe a comparire personalmente nel detto giorno o a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 5 gennaio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 9206 3

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che terrà nel locale di sua residenza nei giorni 7, 14 e 21 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane e più accorrendo, tre esperimenti di incanto ad istanza di Giulio Grillo di S. Martino coll'avv. Barnaba, contro Giuseppe Vicenzotti q.m Vincenzo pure di S. Martino, per la vendita degli immobili sotto descritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, eccetto l'esecutante, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 30 dalla delibera. Anche da questo deposito sarà dispensato l'esecutante (ove risultasse deliberatario) però sino alla concorrenza del suo avere.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in un solo lotto, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese di delibera e successive staranno a carico dell'acquirente.

7. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi nelle pertinenze di S. Martino Distretto di S. Vito.

Terreno ghiajoso cespugliato e parte pascolivo in map. di S. Martino alli n. 2324, 2464 di pert. 1.67 rend. l. 0.14 stimato it. l. 11.69

Terreno pascolivo cespugliato in detta map. ai n. 2347, 3080 di part. 1.11 rend. l. 0.10 » 12.21

Terreno ghiajoso cespugliato in detta map. al n. 3079 di pert. 0.67 rend. l. 0.07 » 5.36

Terreno pascolivo e parte prativo in detta map. ai n. 2484 2499 di pert. 4.40 r. l. 0.49 » 51.50

Totale it. l. 80.76

Il presente sarà affisso all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questo Distretto e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito 26 novembre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 9669 3

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giulio Grillo di S. Martino coll'avv. Barnaba in confronto di Martino Lenardon di Santo di Arzenutto, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione verrà tenuto un quarto esperimento d'incanto nel 15 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. e più occorrendo, per la vendita dei beni sotto indicati, ed alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito, alla Commissione giudiziale, del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nella annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la R. Tesoreria stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte, ed avvenibili, senza alcuna responsabilita dell'esecutante per qualunque motivo, o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, in conto del prezzo offerto; per cui il deposito come all'art. terzo andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n 1751 di pert. 0.05 rendita lire 4.80 stimata it. l. 420.—

Terreno ortale in map. al n. 1763 di pert. 0.12 rend. l. 0.46 stimato » 30.—

it. l. 450.—

Lotto II. Terreno arat. vit. detto Pignole, in map. al n. 1574, di pert. 3.78 rend. l. 8.62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 11032 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a rogatoria della R. Pretura Urbana in loco, concessa sopra istanza della signora Antonia fu Giovanni Grubler contro l'eredità giacente del defunto Giacomo fu Pietro Cita rappresentato dal curatore ad actum nonchè contro Gio. Batta, Francesco, Marco e Leonardo fu Antonio Cita quest'ultimo minorenne tutelato dalla madre Teresa Cantoni-Cita, tutti di qui, nei giorno 31 gennaio e 7 e 14 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale, si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d'asta la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 20 marzo 1866, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire la creditrice esecutante sola inscritta.

2. L'aspirante dovrà prima dell'offerta depositare a mani della Commissione delegata, il decimo del valore di stima, e 10 giorni dopo la delibera il prezzo a mani del procuratore dell'esecutante fino alla concorrenza del di lei credito di capitale interessi e spese depositando il resto alla locale R. Agenzia del Tesoro, il tutto in moneta legale e sotto la comminatoria del § 438 Giud. Regolamento.

3. Rendendosi offerente e deliberataria l'esecutante sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, restando soltanto obbligata a depositare alla predetta R. Agenzia del Tesoro l'eventuale importo che rimanesse a suo debito, dopo essersi pagata del capitale degli interessi e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata e cosi pure le pubbliche imposte.

5. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l'immediato pagamento, portandosi a difalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà d'aver pagato colla produzione delle relative bollette.

6. La parte esecutante non assume alcuna garanzia e responsabilità per la proprietà e libertà della casa subastata

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in questa Città nella Contrada Castellana al civico n. 983 a anagrafico n. 1220 delineata in mappa del censo provvisorio al n. 487 di pertiche 0,326 estimo l. 160 e nella map. stabile al n. 552 di pert. 0,22 rend. l. 63.50 stimata austr. fior. 280 pari ad it. lire 692.48.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 307 3

EDITTO

I signori Pietro e Gio. Batta Carlo fu Domenico fratelli Rubini presentarono nel giorno 11 gennaio corr. sotto il n. 307 a questo R. Tribunale la petizione in confronto di Gennaro Giovanni quale curatore dei proprii figli Francesco ed Emilia fu Anna Scrosoppi e consorti in punto di pagamento di ex aL. 4722.72 pari a it. L. 3708.74 ed accessorj in base al progetto divisimale 19 febbraio 1852 e successivo contratto 21 giugno 1852. Di tale petizione venne ordinata con odierno Decreto l'intimazione, prefisso per la risposta il termine di giorni 90. Trovandosi però tra i consorti impetiti Rosa q.m Giuseppe Scrosoppi maritata Brusadini, data per assente d'ignota dimora, venne per lei ordinata l'intimazione all'avv. di questo foro D.r Antonini che le si nominò in curatore.

Incomberà pertanto ad essa Rosa Scrosoppi, di far pervenire le credute istruzioni al deputatole curatore, o di nominare e far conoscere in tempo utile a questo R. Tribunale altro procuratore che la rappresenti, altrimenti dovrà incolpare se stessa delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Da vendersi in Gemona

Capo Distretto nella Provincia del Friuli Casa in Borgo S. Francesco all'anagrafico n. 102, in mappa alli n. 760, 761, 762 e dal 764 sub. 2, della complessiva superficie di cens. pert. 7.13 rend. l. 227 60 con adjacenza di due cortili e brolo, composta al pian terreno da quattro stanze a volta; al primo piano da vestibolo, corritoi, e sei stanze e ritirate presentemente ad uso di uffizio della R. Pretura; al secondo piano da cucina, tinello ed altre stanze ad uso di comoda abitazione signorile, al terzo piano da spaziosi granai, fiancheggiata da due altri fabbricati fittabili con porticali intorno ai cortili che potrebbero utilizzarsi per uso di filanda, il tutto in buono stato di conservazione ed esente da servitù.

Chi vi applicasse è invitato rivolgersi al sottoscritto incaricato della vendita, e che offre dare anche per lettera agli aspiranti ogni altra indicazione che si desiderasse.

D.R PIETRO PONTOTTI
3 *Notajo in Gemona*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna